

Prezzi al consumo. L'indice è calato dello 0,2% rispetto al mese precedente ma è segnalato in aumento dello 0,3% rispetto a un anno fa

Gennaio allontana il rischio deflazione

Determinante la frenata del calo dei prodotti energetici e l'aumento dei mezzi di trasporto

Emanuele Scarci
MILANO

A gennaio i prezzi si allontanano dal baratro della deflazione marimangono ancora deboli. Secondo le stime preliminari di Istat, l'indice dei prezzi al consumo è calato dello 0,2% rispetto al mese precedente ma è aumentato dello 0,3% rispetto a un anno fa.

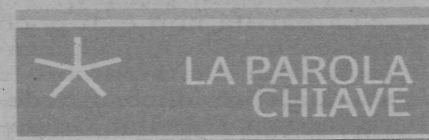
Insomma continua l'altalena dei dati congiunturali avviatasi con l'estate mentre a livello tendenziale, da nove mesi, i prezzi si muovono appena sopra quota zero. L'inflazione acquisita per il 2016 è pari a -0,4%.

Secondo l'Istat il lieve rialzo su base annua dell'inflazione registrata a gennaio è principalmente spiegabile con la frenata del calo dei beni energetici e con l'inversione della tendenza dei prezzi dei trasporti (+0,5%, da -1,7% di dicembre); questa dinamica è attenuata dal rallentamento della crescita degli alimentari non lavorati (+0,6%, era +2,3% il mese precedente).

L'inflazione nel carrello (relativa ai beni alimentari e ai prodotti per la cura della casa e della persona) si contrae dello 0,1% su dicembre e aumenta dello 0,4% su base annua.

Per Mariano Bella, direttore dell'ufficio studi di Confcom-

mercio «il nuovo calo rilevato dai prezzi al consumo nel mese di gennaio, che mantiene l'inflazione su base annua prossima a zero, è imputabile, come per il dato di dicembre, quasi esclusivamente alla componente energetica a cui si è associata una evoluzione negativa dei prezzi degli alimentari freschi». Ritorna lo spettro della deflazione? «Non enfatizzerei i dati negativi. Comunque la bassa inflazione ha



Deflazione

La deflazione è, in macroeconomia, una diminuzione del livello generale dei prezzi. Il fenomeno opposto si definisce inflazione. La deflazione deriva dalla debolezza della domanda di beni e servizi, cioè un freno nella spesa di consumatori e aziende, che, in regime di deflazione, sono incentivati a posporre gli acquisti di beni e servizi non indispensabili

protetto i redditi delle famiglie. E la deflazione diventa un pericolo solo se entra nelle aspettative degli operatori. In questo senso, la partenza a razzo delle auto a gennaio è un ottimo segnale». E allora nel 2016? «Non credo arriveremo all'1% di aumento dei prezzi stimato dalla legge di stabilità. Se va bene ci fermiamo allo 0,8-0,9%» conclude Bella.

Secondo Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione, «il quadro complessivo che emerge è ancora quello di un Paese con i prezzi fermi e con una domanda interna ancora molto debole e incerta sul suo sviluppo. Nonostante gli sforzi della Bce e alcuni segnali incoraggianti sui livelli occupazionali, il Paese non riesce a riprendere slancio proprio per la fragilità della crescita dei consumi, l'unico fattore in grado di sollecitare produzione e ripresa dei prezzi. Sarebbe importante, quindi, attivare ogni iniziativa per far sì che le famiglie trasformino in consumi almeno parte dei risparmi che stanno aumentando».

Come, considerato i vincoli del bilancio pubblico? «Vi sono iniziative che non hanno alcun costo per lo Stato - sostiene Cobolli Gigli - e possono invece avere impatti positivi. È il caso della

liberalizzazione delle vendite promozionali per i prodotti non alimentari, un provvedimento capace di stimolare gli acquisti di settori fortemente penalizzati negli ultimi anni dalla crisi».

«I prezzi sono deboli perché i consumi stentano a decollare - spiega Mario Gasbarrino, ad delle catene commerciali Unes e U2 (923 milioni di fatturato nel 2015) - E la ripresa rimane fragile perché è senza una sostanziale ripresa dell'occupazione».

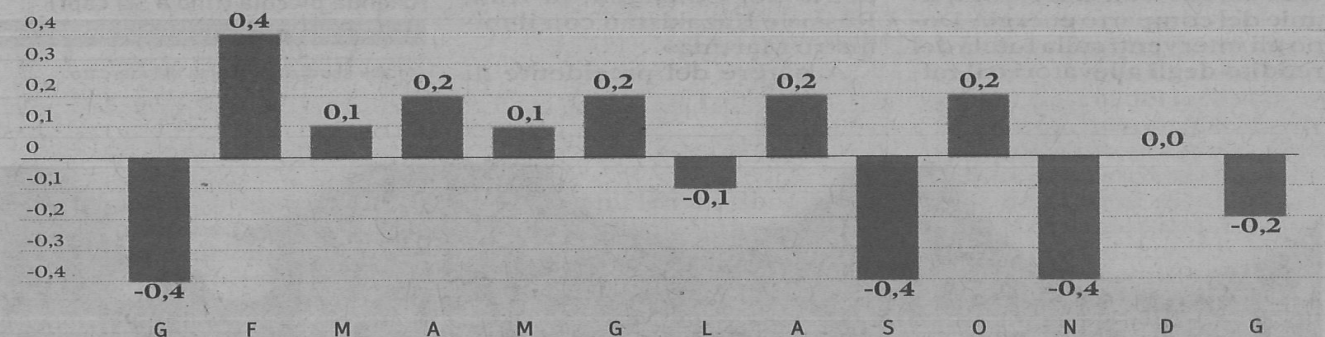
Gasbarrino conferma che in gennaio «le vendite hanno rallentato, +3%, dopo un 2015 terminato con un aumento del 4,6% e un Natale molto positivo. La crescita l'abbiamo realizzata sull'aumento dello scontrino medio che calava da 6 anni: cioè le famiglie hanno acquistato, più o meno, le stesse quantità ma hanno scelto prodotti più cari. Insomma, hanno festeggiato ma oggi si torna a fare i conti con la realtà».

Infine il segretario confederale della Uil Guglielmo Loy osserva che i prezzi rimarranno deboli fino a quando «il Governo non adotterà politiche per la crescita con interventi e investimenti a favore dello sviluppo e dell'occupazione e una nuova politica fiscale che favorisca i consumi».

L'evoluzione dei prezzi al consumo e il nuovo paniere dell'Istat

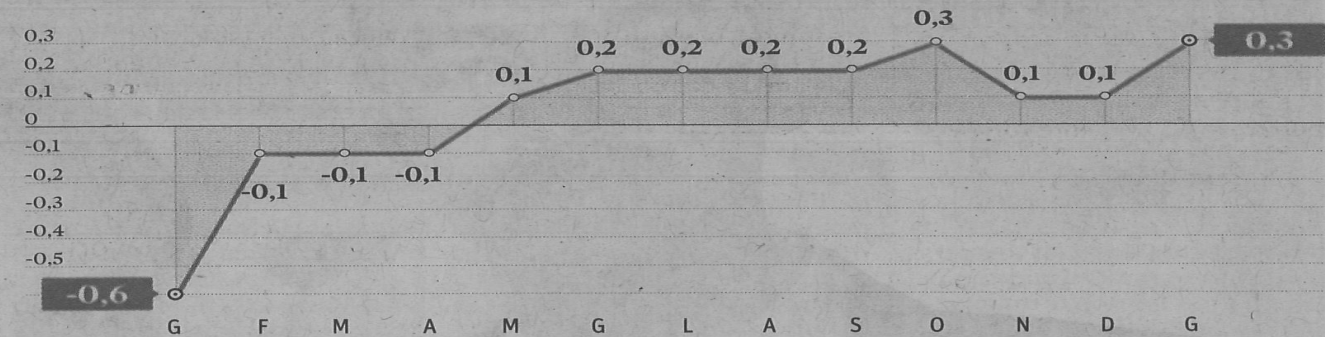
LE VARIAZIONI MESE PER MESE

Gennaio 2015 - gennaio 2016, variazioni percentuali congiunturali



LE VARIAZIONI ANNUALI

Gennaio 2015 - gennaio 2016, variazioni percentuali tendenziali



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consumi ai raggi X. Nell'aggiornamento dell'Istat più peso a ristorazione e vestiti, meno ai trasporti

L'esordio dei tatuaggi nel paniere

Vincenzo Chierchia

Avete un tatuaggio? E allora vi riconoscerete nel nuovo paniere dei beni e dei servizi per il calcolo dell'inflazione che l'Istat ha reso noto ieri.

E così i tatuaggi sono entrati nel novero insieme ad altri prodotti e servizi: auto usate, lampadine led, bevande vegetali, servizi integrati per le tlc, alloggi universitari, panni per catturare la polvere, bermuda uomo e leggings bambine, t-shirt uomo e trapano elettrico. Escono dal paniere due voci molto famigliari agli italiani: vagoni letto e cuccette, e trasferimenti di proprietà auto e moto.

All'Istat non celano la soddisfazione: «Il paniere dei prezzi al consumo ha raggiunto un livello di completezza e dettaglio tale da rendere contenuto il numero dei prodotti che ogni anno entrano ed escono dalla revisione dei prezzi».

Certo qualche dubbio viene: male le auto usate o i panni cattura polvere non ci sono da tanto tempo? E ancora: i bermuda uomo si usano da quel dì, come mai arrivano solo ora? Oppure: generazioni di bambine sono cresciute con i leggings, ce ne accor-

LE VALUTAZIONI

I consumatori critici sui nuovi criteri di calcolo del costo della vita Coldiretti: troppa confusione su latte e prodotti alimentari

giamo ora? Certo, va detto che i vagoni letto sono un ricordo ormai lontano, pur conservando intatto il fascino di chi ha fatto la storia del costume, del cinema e della letteratura. Così come l'alta velocità ha segnato il drastico ridimensionamento di quelle

cuccette che in anni lontani hanno portato al Nord generazioni di giovani dal Sud, dell'Italia e dell'Europa.

Il paniere è poi un termometro dell'evoluzione dei consumi. In questo caso dobbiamo guardare ai pesi delle categorie di spesa sull'indice, l'Istat ha rivisto e aggiornato pure quelli suscitando anche qualche polemica.

Pertanto la rimodulazione della cosiddetta struttura di ponderazione evidenzia che tra 2015 e 2016 l'aumento più elevato in termini assoluti è quello della divisione di spesa "servizi ricettivi e di ristorazione. Ovvero, gli italiani viaggiano di più e cenano fuori casa. Così come si spende di più per la salute e i servizi sanitari, l'abbigliamento e le comunicazioni. Diminuisce invece l'importanza relativa dei trasporti (per la discesa dei prezzi) così come si riduce an-

che il peso dei mobili. Rimodulate le spese per la casa

Perplessi i consumatori. «Ci domandiamo - dice Massimiliano Dona, segretario dell'Unione nazionale consumatori - perché salga il peso della voce "abbigliamento e calzature" o dei "servizi ricettivi e di ristorazione". Non ci pare che in questo periodo si registri un boom nelle vendite di calzature o la gente vada così spesso a mangiare al ristorante. Per non parlare di alcune singole voci, come il calo del peso della fornitura acqua o della raccolta rifiuti». Il Codacons parla di «Incomprensibili variazioni nei pesi del paniere. E Coldiretti sottolinea: «La confusione come quella del nuovo paniere Istat che chiama latte prodotti che non lo sono, come quello di soia o di riso, fa chiudere le stalle italiane oltre ad essere vietata dalle normative europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PREZZI AL CONSUMO PER I VARI CAPITOLI DI SPESA

Gennaio 2016, pesi e variazioni percentuali (base 2010=100)

Divisioni di spesa	Gen '16/gen '15	Gen '16/gen '15	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,5	Trasporti	-1,1
Bevande alcoliche e tabacchi	2,8	Comunicazioni	0,3
Abbigliamento e calzature	0,7	Ricreazione, spettacoli e cultura	0,8
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-0,1	Istruzione	1,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,4	Servizi ricettivi e di ristorazione	0,9
Servizi sanitari e spese per la salute	0,5	Altri beni e servizi	0,0
Indice generale		0,3	

IL PANIERE

Chi entra e chi esce nel 2016

Chi entra...



... e chi esce

Fonte: Istat